

REGISTA



Quando ero guida, la specialità di regista non esisteva e quando è comparsa per la prima volta fui molto tentata dal comprarmene una.

Il distintivo riporta il mitico ciak del cinema, uno degli oggetti più rappresentativi in assoluto di quel mondo.

Ma il regista non è solo quello! Chi si avvicina a questa specialità deve sapere che esiste il regista cinematografico e

quello teatrale. E non fanno un lavoro tanto diverso, anzi: il regista è quella persona che dirige gli attori, siano essi sul palcoscenico piuttosto che sul set cinematografico.

Il regista è uno *storyteller*: è lui che decide in che modo raccontare quella storia, che emozioni regalare, che inquadrature scegliere, che azioni e movimenti far fare ai personaggi. Non siate timidi dunque e venite a conoscere questo mondo magico dove la fantasia diventa realtà... Anche grazie al regista!



di Martina Acazi
disegni di Giulia Bracesco

COME SI REALIZZA UN VIDEO



Girare un video è un po' come affrontare un'impresa: esiste un momento in cui nasce e si sviluppa un'idea, fino al momento in cui la si realizza e la si verifica (pensate a quanto ideate una costruzione, ne fate i progetti, la costruite, la verificate).

Per realizzare un video esistono tre fasi: la **pre-produzione** (l'idea, la storia, organizzare le riprese), la **produzione** (le riprese) e la **post-produzione** (il montaggio, la proiezione).

Tutto comincia dalla fatidica idea. Cosa volete raccontare nel vostro video? Una storia? Quale storia? L'idea è alla base di tutto.

Senza idea non si può fare un video.

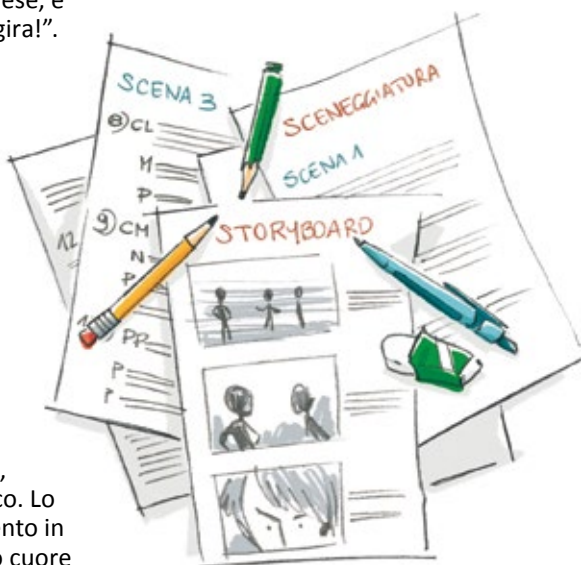
Una volta avuta l'idea, la si sviluppa e la si scrive. Per prima cosa va scritto il soggetto, ovvero una o due frasi che raccontano in breve l'idea avuta. Poi va scritto un trattamento, ovvero una sorta di riassunto della storia completa. Infine viene la sceneggiatura, quindi la storia descritta scena per scena, coi dialoghi e i personaggi, con le azioni e gli ambienti.

Quando si ha in mano la sceneggiatura, si può cominciare a organizzare le riprese: bisogna disegnare lo storyboard, chiarire chi farà parte della troupe (regista, cameraman, fonico, ecc), chi farà parte del cast (gli attori), dove fare le riprese, quando, con che materiale, e via dicendo.

Soltanto quando tutto è pronto e organizzato al meglio si può cominciare la fase della produzione ovvero le riprese, e quindi il famosissimo "Ciak, si gira!".

Quando le riprese sono finite, inizia la post-produzione, ovvero il montaggio del video, una delle fasi più importanti. Nel montaggio la storia prende vita davvero e il regista, assieme al montatore, può decidere il modo migliore di raccontarla, al fine di regalare emozioni particolari allo spettatore. In questa fase si montano anche l'audio e la musica.

Una volta che il video è pronto, può essere mostrato al pubblico. Lo si porta al cinema e, nel momento in cui si spengono le luci, il vostro cuore d'artista comincerà a battere fortissimo... Questo è il cinema.



di Martina Acazi
disegni di Giulia Bracesco

STRUMENTI PER GIRARE UN VIDEO



Mettiamo subito in chiaro una cosa: non è vero che servono attrezzature megalomani per fare un buon video.

C'è un famoso detto tra i fotografi: *"la migliore macchina fotografica è quella che hai con te"*. Cosa vuol dire? Vuol dire che se si conoscono le regole base di una buona composizione fotografica e di una buona realizzazione video, non è necessario avere con sé nulla di più che il mezzo che si possiede. E che bisogna conoscere, per poterlo sfruttare al meglio!

La prima regola del buon fotografo o film-maker infatti è: leggere il libretto delle istruzioni! Solo così potrete fare i vostri video nel modo migliore... E se conoscete bene il mezzo che avete tra le mani, potrete sfruttare bene i suoi pregi e le sue qualità, ma potrete anche evitare certi errori perchè ne conoscete i limiti.

Per fare video oggi si può usare davvero di tutto. Ognuno di voi, ormai, ha sempre in tasca uno smartphone, o ha un tablet nello zaino. Se questi sono gli unici mezzi video che avete, sfruttateli a dovere: cercate sempre di avere delle **scene ben illuminate** (usate delle luci oppure la luce naturale del sole) e soprattutto cercate di mantenere la **mano ferma** oppure appoggiatevi a qualcosa per evitare troppi traballamenti. Se invece avete dei mezzi più dedicati, per esempio una macchina fotografica o una telecamera digitale, è ancora meglio! Potete divertirvi a giocare con la **messa a fuoco** e con dei movimenti più fluidi. Inoltre questi mezzi sono dotati di una fessura per poter esser posizionati su dei comodi **cavalletti**: con questi ultimi vedrete che potrete fare un sacco di video perfetti!



Attenzione all'audio! Purtroppo non tutti i mezzi possono registrarlo pulito... Se non siete dotati di microfoni esterni, cercate di scegliere delle **situazioni silenziose** e chiedete agli attori di parlare un po' più a voce alta.

Ricordatevi sempre: non è il mezzo che fa il video. Il video lo fate voi.

di Martina Acazi
disegni di Giulia Bracesco

VIAGGIO AL CENTRO DELLA STORIA



Saper raccontare bene una storia non è difficile come può apparire, a patto che si seguano alcune semplici regole: chi guarda, così come chi legge, potrebbe sapere poco o nulla di ciò che gli stiamo raccontando quindi vanno, usando un termine da

sceneggiatore, **accompagnati verso il cuore della storia stessa**. Iniziamo quindi descrivendo il contesto in cui si svolge ciò che vogliamo raccontare, sia questa una storia inventata o un documentario sulla vita della squadriglia al campo.

Un'altra regola fondamentale è cercare di far affezionare chi guarda alla storia che gli stiamo raccontando, quindi, se è un documentario, spingiamo lo spettatore e simpatizzare con i protagonisti (descrivendone sogni e debolezze magari) o rivolgliamogli qualche domanda, così la nostra audience rimarrà incollata alla poltrona.

Un altro aspetto da tenere presente è la suddivisione della storia in termini di tempo che dedichiamo ad ogni fase: un'introduzione, che serve ai due scopi descritti sopra, uno svolgimento in cui i nostri protagonisti dovranno fare qualcosa trovando un po' di ostacoli (altrimenti diventa noioso!) e una conclusione, in cui i problemi si risolvono.

Nei documentari la struttura è simile: si parte da una descrizione generale e

poi si vanno ad approfondire i vari aspetti per poi cercare di arrivare a una risposta.

Se dovessimo dividere le tre fasi di una storia, tipicamente dovremmo dedicare un **quarto del tempo della storia all'introduzione**, **due quarti allo svolgimento della vicenda** ed un **quarto alla conclusione**.



di Damiano Sandei
disegni di Giulia Bracesco